

PRESENTAZIONE XXXII RAPPORTO IMMIGRAZIONE,

LIBERI DI SCEGLIERE SE MIGRARE O RESTARE

Saluti e Introduzione ai lavori

S.E. Mons. C.M. Redaelli, Presidente di Caritas Italiana

Presentiamo oggi il XXXII Rapporto immigrazione Caritas-Migrantes in un contesto internazionale molto preoccupante. I recentissimi fatti successi in Israele, i morti da ambo le parti spesso bambini, gli ostaggi, il terrorismo, la reazione armata, la fuga della popolazione, il rischio di estensione del conflitto, ecc. sono sotto i nostri occhi e ci angosciano. Il tutto si aggiunge alla preoccupazione per la guerra in Ucraina e per le tante guerre spesso dimenticate in giro per il mondo, di cui il Rapporto di ricerca sui conflitti dimenticati edito periodicamente da Caritas italiana ci ricorda la tragica esistenza.

Oggi la Chiesa italiana accoglie l'invito del patriarca latino di Gerusalemme per una giornata di preghiera e di digiuno per la pace.

Dentro questa realtà, che sicuramente avrà pesanti riflessi anche sui flussi migratori, si colloca la presentazione del nostro rapporto.

Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2023, che tradizionalmente ispira l'edizione annuale del Rapporto Immigrazione, è incentrato sul diritto di ogni persona a scegliere se migrare o restare nel proprio paese.

Il Papa ci rammenta con questo le prospettive molteplici e complesse che caratterizzano i fenomeni migratori, una delle questioni più urgenti e multiformi dei nostri tempi: non più un'emergenza, ma una realtà da affrontare e governare con saggezza.

Innanzitutto il messaggio sottolinea la dignità intrinseca di ogni persona, indipendentemente dalla sua origine o status migratorio. Questo richiamo alla dignità umana è fondamentale nel dibattito sul fenomeno, poiché non di rado i migranti, nei paesi in cui giungono, sono, o rischiano di essere, trattati in modi iniqui e discriminatori.

Oltre che dall'esperienza quotidiana, anche dagli approfondimenti e dai dati riportati in questa XXXII edizione del Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes, continuano a emergere le criticità dei percorsi di inserimento sociale non solo dei migranti appena arrivati in Italia, ma anche di quelli che vi risiedono e soggiornano da molti anni, soli o insieme alle proprie famiglie.

La questione non è solo garantire l'incolumità fisica di chi arriva comunque da noi e una prima dignitosa accoglienza, ma favorire un proficuo percorso di integrazione.

Troppo spesso i cittadini stranieri che vivono nel nostro paese sono ancora costretti a un vero e proprio "percorso ad ostacoli" o a subire fenomeni di discriminazione. Questo avviene nell'accesso alle professioni, alla casa, allo studio, alle misure di assistenza sociale, nonché nell'informazione e nella comunicazione. La povertà delle famiglie, il ritardo o l'abbandono scolastico, la scarsa formazione, lavori poco remunerati e in nero (che talvolta diventano sfruttamento lavorativo, abuso, ricatto), l'ormai sempre più ridotta natalità, parlano di una storia, non solo nostra, ma dell'umanità, che rischia di non avere futuro.

Eppure sono tante le occasioni che potrebbero essere colte, da un accompagnamento più pragmatico e lungimirante dei percorsi di integrazione sociale dei migranti.

Avremmo una scuola più inclusiva per i tanti minori stranieri nati in Italia; e quindi giovani più formati e più valorizzati nel mercato del lavoro; famiglie meno povere, con meno bisogni di assistenza e più integrate nel contesto sociale; un più elevato livello di professionalizzazione, un'economia più dinamica, meno spesa sanitaria e, in definitiva, un migliore stile di vita.

Avremmo, anche, una società in grado di dare voce e valorizzare anche l'apporto culturale dei migranti, una comunicazione più aperta a recepire le opinioni di chi proviene da altre culture e può fornire altre prospettive.

Perché dunque non scommettere su questi obiettivi? Perché non cogliere le potenzialità di una maggiore e migliore integrazione sociale?

Questo è, in sostanza, il filo conduttore e la finalità di questa edizione del Rapporto Immigrazione: oltre a fornire il consueto aggiornamento dei dati, che consentono di cogliere le dinamiche non solo della popolazione migrante, ma anche le tendenze complessive in atto nella nostra società, di cui i migranti rappresentano – potremo dire – la cartina tornasole, in questa edizione abbiamo voluto includere l'importanza del loro apporto socio-culturale e la necessità di valorizzarla e non relegarla ad un ruolo marginale, folkloristico, confinato su temi che rimandano alla migrazione.

Egualemente centrale nel messaggio del Papa e nel Rapporto è il tema della libertà di scelta di migrare e/o di rimanere nei propri paesi d'origine. Il Papa ricorda, e i dati nel Rapporto lo evidenziano ulteriormente, che sempre più persone nel mondo sono costrette a migrare a causa di conflitti, persecuzioni, disastri ambientali, povertà, ecc. e che molti di loro per farlo devono mettersi in mano a pericolosi trafficanti e rischiare la vita in viaggi potenzialmente mortali per cercare un futuro migliore altrove. Ma le tragedie che accadono non devono diventare una giustificazione per limitare il diritto delle persone di migrare, rendendo l'ingresso e il soggiorno nel nostro paese una sfida impossibile.

È invece essenziale, e il Papa lo ricorda espressamente, affrontare le cause profonde dello sfollamento e lavorare per soluzioni durature per fornire una risposta basata sui diritti, dignitosa e duratura. Ciò permetterebbe di potere restare nel proprio Paese di contribuire alla sua crescita sociale, economica, culturale (c'è anche un'immigrazione di persone giovani e preparate, che impoverisce ancora di più i Paesi più in difficoltà).

Per realizzare questo obiettivo, la libertà di restare nel proprio paese, occorre che i singoli Stati si impegnino per assicurare e garantire ai propri cittadini queste condizioni e accanto a questo è necessario un impegno più convinto degli Stati e della Comunità internazionale. Anzitutto per la pace e per trovare presto un nuovo ordine mondiale non basato solo su equilibri di forza, ma attento alla dignità, alla libertà e alla valorizzazione di ogni popolo. Ma poi nel preservare l'ambiente e le risorse di tutti, ridurre i consumi e la corsa forsennata al profitto, colmare i profondi squilibri economici e di potere che caratterizzano i rapporti fra le potenze mondiali e i paesi più poveri, al fine di favorire la pace e la stabilità economica e politica della Casa comune. Solo la giustizia e il rispetto della dignità di tutti possono portare alla pace e garantire tutti i diritti, anche la libertà di migrare o restare. Ne siamo convinti e vogliamo affermarlo ancora una volta con questo nostro Rapporto.